

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MARZO 1879

PRESIDENTE. Domandano congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Arese Marco, di giorni 30; Villani di 10; Castagnola di 7; De Renzis di 5. Per ufficio pubblico, l'onorevole Serazzi di giorni 10.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER L'1879 DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole Meardi ha facoltà di parlare.

MEARDI. Gli egregi oratori che mi precedettero ieri nella discussione generale del bilancio, hanno sollevato diverse gravi questioni con molta elevatezza d'idee e serenità di mente.

Non è certo mia intenzione di seguire passo passo i loro discorsi, cui risponderò la parola simpatica sempre ed autorevole dell'onorevole ministro. Gregario qual sono, mi limiterò quindi a raccomandare alla vostra benevolenza alcune considerazioni.

L'onorevole Umana eccitò il Ministero a preoccuparsi della necessità di dare sempre maggiore incremento alla libertà dell'insegnamento superiore, al che pienamente mi associo.

Egli poscia rilevò, con molta competenza, una preoccupazione già dalla stampa ed in altra occasione, da eminenti oratori discussa, circa il deterioramento soprattutto degli studi universitari, e ne espose con validi apprezzamenti le cause.

Ne aggiungerò a quelle da lui enunciate alcune altre. È un fatto che se vogliamo abbandonare le frasi altisonanti e tenerci lontani da fallaci illusioni, non abbiamo motivo di soverchia contentezza nel considerare i risultati delle spese che si fanno per l'istruzione secondaria e superiore sia dallo Stato, sia dalle provincie, sia dai comuni.

Io credo che in primo luogo guasti il buon andamento degli istituti d'istruzione superiore, non solo la grettezza dei vigenti regolamenti che già ieri deplorò l'onorevole Umana, ma quell'incertezza altresì che tuttora regna a loro riguardo e le soverchie e frequenti modificazioni negli ordinamenti, che ne sono la prima conseguenza.

Anche nell'istruzione si lavorò finora, permettetemi la frase, come alla tela di Penelope, facendo e disfando con troppa facilità, creando una quantità di regolamenti, che se talora provvedono all'esecu-

zione della legge, tal'altra ne prendono il luogo, e tal'altra benanco sanziano principii alla medesima contrari.

Non v'ha dubbio che con questo modificare frequentemente programmi di studi, di esami, di ordinamenti, si reca danno all'istruzione, si disgustano i professori, si produce negli studenti scoraggiamento ed indifferenza.

Queste innovazioni saranno il prodotto dell'entusiasmo che tutti anima di volere l'ottimo; dipenderanno dalla novità e difficoltà dei problemi che si presentarono all'Italia appena costituita, e che fece rimanere perplessi e titubanti sul modo più conveniente di risolverli. Ma io credo che in parte provenga, pur troppo, anche un tantino dalla mania di modificare, che esiste anche in altre amministrazioni. Citerò, per esempio, quella della guerra. Anche là una congerie di regolamenti tattici e disciplinari, che, non ancora stampati, dopo pochi mesi si modificano; anche là disposizioni le une alle altre contraddicenti; poscia, nei minuti dettagli, prove e riprove per trovare una mantellina agli ufficiali, oppure la copertura del capo alle truppe, ovvero le selle alla cavalleria, e che so io.

Comprendo il desiderio di migliorare, ma non vi nascondo che temo in questo modo si spendano male i danari dello Stato e si produca qualche volta il caos, sempre poi si perda il prestigio; giacchè si alimenta nelle popolazioni il dubbio che si giuochi un tantino a gattaciecra. Ma, quanto alla istruzione, io credo che il rimedio a questo stato di cose sia di far presto un ordinamento generale, definitivo e completo; approvando il quale si toglieranno ai ministri molte facoltà ora in balia dei regolamenti, e si eviteranno quindi per l'avvenire gl'inconvenienti che ora lamentiamo.

In secondo luogo, io spero non mi si accuserà di eresia se affermo che un'altra cagione dei pochi risultamenti degli studi sta nella smisurata vastità dei programmi che abbracciano, si può dire, tutto lo scibile umano.

In ciò mi dichiaro quindi di opinione affatto opposta a quella ieri manifestata dall'onorevole Buonomo, il quale nelle scuole secondarie vedendo le volte maggiori di tutto l'insegnamento del paese, ne desidera anzi allargati e moltiplicati gli studi, aggiungendo alle molte e svariate materie che già si insegnano, ed al greco ed al latino, anche le diverse lingue moderne.

A dir vero, fra le due opposte correnti, di cui una tende ad estendere vieppiù i programmi e l'altra a restringerli, io credo possa esservi una giusta via di mezzo che a tutti equamente soddisfi.

Ma, considerando lo stato presente delle cose presso